

Il Manifesto 14 Aprile 2000

Bomba d'alto livello

Sono da poco passate le sette del mattino. Domenico Gullaci, che di solito accompagnava due dei suoi quattro figli a scuola, esce di casa da solo. Abita a Marina di Gioiosa Jonica, Locride, in via Primo maggio, una parallela del corso principale, a pochi metri dalla caserma dei carabinieri e dall'abitazione dei boss del paese, gli Aquino, e a un centinaio di metri da una scuola. Ha un sacchetto dei rifiuti, si dirige verso il cassonetto. Poi torna indietro. Sfila le chiavi dalla tasca, apre la portiera della sua «Mercedes». Pochi secondi dopo, l'esplosione, il botto. I vetri in frantumi, il tetto dell'auto accartocciato. Domenico Gullaci spezzato in due. Brandelli di carne sparsi a una decina di metri dall'auto, mura crepate, calcinacci sul marciapiede.

L'unico punto fermo, a dodici ore dalla esecuzione, è che quello di Marina di Gioiosa Jonica è un delitto di mafia. Un delitto che, per le modalità di esecuzione, l'esplosivo che fa saltare in aria la «Mercedes» con il suo conducente, è fortemente simbolico. In attesa dei risultati delle perizie tecniche affidate ai carabinieri, sembra che l'esplosivo, almeno un chilo, sia stato collocato all'esterno dell'auto - e non all'interno, come si era pensato in un primo momento - e l'esplosione sembra sia stata attivata da un telecomando, e non dall'accensione dell'auto. Un'esecuzione d'alto livello. non si voleva una strage indistinta, si voleva uccidere l'imprenditore.

Delitto di mafia. Di questo ne sono convinti anche Salvo Boemi e Nicola Gratteri, della procura antimafia di Reggio Calabria, che hanno deciso di indagare su questo omicidio da subito, prima ancora che dalle indagini coordinate dal procuratore di Locri Lombardo emergano “indizi” mafiosi. La scelta della modalità della esecuzione si presta a possibili letture interne ed esterne alla 1 ndrangheta. Quella esterna, che appare la più ovvia. è che la 'ndrangheta ha voluto riaffermare il suo potere sul territorio e la sua potenza. all'indomani anche delle polemiche sulle scarcerazioni dei cinque ergastolani. Quella interna è più complicata da decifrare. Chi ha ucciso l'«incensurato» imprenditore edile Domenico Gullaci, amministratore della «Meridionali intonaci» con sede a Canolo, un paese dell'entroterra, e perché lo ha fatto? Gli stessi inquirenti non hanno ancora sposato una sola tesi. Allo stato, gli investigatori - polizia e carabinieri - sono portati a scartare l'ipotesi che

Gullaci sia una «vittima» del racket. Cinque anni fa, l'imprenditore fu minacciato e andò subito a denunciare l'episodio ai carabinieri. Possibile che in questi ultimi tempi avesse avuto dei «segnali» preoccupanti? Gli investigatori lo escludono: «Era troppo sicuro di sé, ostentava sicurezza, non mostrava alcuna preoccupazione, si sentiva tranquillo».

Dunque, per gli investigatori e gli inquirenti l'imprenditore non è [ma vittima. anche se va ricordato che Gullaci era «incensurato». Suo suocero, Giorgio Gargiulo, è un imprenditore edile affermato: «La famiglia Gargiulo - racconta il deputato dei Ds della Locride, Mimmo Bova - era legata prima alla Dc e adesso al Ppi. C'è sconcerto e preoccupazione per questo attentato terroristico di stampo libanese». Gullaci non aveva precedenti, è vero, ma due suoi cognati erano stati ammazzati negli anni scorsi: Antonio Tarsitani, anche lui incensurato, il 23 giugno del '93, tra Palmi e Bagnara. Tarsitani era un ispettore dell' "Agicontrol" che si occupava di contributi comunitari nel settore oleario. Per quell'omicidio furono incolpati mafiosi di Scilla. Francesco Marzano fu invece eliminato a colpi di lupara a Siderno superiore, il primo dicembre del 1997, Marzano secondo gli investigatori, era legato alla famiglia Commiso di Siderno.

Dunque, perché e chi ha ucciso Domenico Gullaci? E se l'imprenditore avesse chiesto «giustizia» per gli omicidi dei cognati a qualche famiglia mafiosa, ritenendo di avere le carte in regola per poterlo fare? Ipotesi che trova qualche verifica a Marina di Gioiosa Jonica. E se questa pista non portasse da nessuna parte? I magistrati e forze di polizia sono convinti che Gullaci era in qualche modo «interno» a una logica mafiosa, e dunque potrebbe essere stato eliminato all'interno di un regolamento di conti. Era «protetto» e aveva voluto strafare, forse aveva pestato i piedi a qualcuno. forse rivendicava una «agibilità» e uno spazio che non poteva avere. Se, invece, è stato eliminato in una logica di scontro tra cosche, è probabile che nei prossimi giorni si scateni una faida.

I magistrati della procura antimafia di Reggio Calabria sono preoccupati. hanno segnali di una crescente "instabilità" degli antichi equilibri raggiunti tra le diverse cosche della 'ndrangheta. Marina di Gioiosa Jonica, Siderno. Gli Aquino, i Commiso. Potenti famiglie al centro di traffici internazionali di stupefacenti. con legami anche Oltreoceano (Canadà, in particolare). Oggi i vertici dell'organizzazione hanno subito colpi durissimi dalla iniziativa dello stato. E' probabile - è la tesi degli «esperti» - che l'omicidio Gullaci vada inquadrato in quello che sta accadendo nell'area dello Jonico alto, con la presenza di nuove leve che

sono intenzionate a mettere in discussione i vecchi assetti di potere della 'ndrangheta. Una organizzazione potentissima in cui i nuovi affiliati sono «operatori economici» che utilizzano anche le strade di Internet. Questa *moderna* 'ndrangheta si è riorganizzata al suo interno e, secondo i risultati investigativi, si è strutturata per mandamenti sul modello palermitano di Cosa nostra. Il mandamento della jonica, quello della città di Reggio e quello della piana di Gioia Tauro. Con un vertice provinciale, una cupola.

Guido Ruotolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS